

DISCORSO FUNEBRE IN MORTE DI MONSIGNOR SERGIO LANZA

*di padre Luigi Cavagna,
cappellano dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*

Monsignor Sergio Lanza nasce a Morbegno il **18 giugno 1945**. Affascinato fin dalla tenera età dalla vocazione sacerdotale, nel **settembre del 1959** entra nel seminario vescovile di Como dove compie gli studi secondari e il curriculum teologico. Il **22 giugno 1969** viene ordinato presbitero per l'imposizione delle mani di mons. Felice Bonomini Vescovo di Como. Lo stesso Vescovo, assecondando la sua passione per lo studio, lo invia a Roma e nel settembre dello stesso anno si iscrive presso il pontificio istituto biblico; nel **1973** consegue la **Licenza in scienze bibliche**. Nel 1974 si iscrive alla Libera Università di Urbino dove nel **1978** consegue la **Laurea in Pedagogia**. Desiderando approfondire la sua conoscenza teologica, passione che coltiverà per tutta la sua vita, si iscrive alla Pontificia Università Lateranense e nel **1983** consegue la **Licenza in Teologia**. Iniziano così gli anni di insegnamento presso la medesima Università come docente ordinario di Teologia Pastorale presso l'**Istituto "Redemptor Hominis"** di cui sarà anche preside. Da buon docente all'insegnamento accosta sempre l'approfondimento e lo studio personale; ne sono prova le numerose pubblicazioni scientifiche, dalle quali traspare fortemente il suo desiderio di accompagnare il vissuto ecclesiale con la riflessione teologica, che per lui possiede la competenza diagnostica e prognostica capace cioè di valutare criticamente e individuare le prospettive di una efficace azione ecclesiale. Chi ha avuto la fortuna di collaborare con lui, nell'insegnamento o nel servizio pastorale, non può non riconoscergli l'acume dell'investigazione, la lucidità del giudizio, la profondità della sapienza e la lungimiranza della prospettiva unite alla concretezza dell'agire e all'ardimento della profezia.

Per queste sue doti e per la sua innata dedizione al lavoro, oltre alla docenza, viene chiamato a collaborare per il bene della Chiesa universale, ricoprendo gli incarichi di **Consulatore della Congregazione per il Clero, membro del Pontificio Consiglio della cultura** e del **Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione**; collabora, inoltre, con la chiesa particolare di Roma per la quale si prodiga particolarmente per realizzare a livello cittadino il Progetto Culturale orientato in senso cristiano, promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Degno di nota è il suo prezioso **contributo agli uffici del Vicariato**, in particolare a quello della Pastorale Universitaria, "volto – sono le parole del card. Vallini - a favorire un'azione apostolica che incida in profondità nella vita degli uomini e delle donne della Città di Roma, soprattutto di quelli del mondo della cultura".

Le Suore che lo hanno ospitato per lunghi anni e a cui era molto legato, testimoniano anche il suo aspetto pastorale. Amava molto dialogare, soprattutto con i giovani; per questo organizzava incontri di carattere catechetico, precisando, con il suo tipico modo di fare, i termini della questione.

Nonostante questi numerosi impegni, amava di tanto in tanto recarsi al suo paese natale, la sua amata **Morbegno**. Qui, tra la sua gente, svestiva i panni del docente di teologia, per indossare quelli del sacerdote, dedicandosi alla celebrazione della Messa e all'ascolto delle confessioni. Di carattere apparentemente schivo, a chi lo incontrava per chiedergli un

consiglio, sapeva donare la giusta parola magari concludendo il discorso con qualche battuta simpatica. Si è fatto più volte promotore di viaggi e pellegrinaggi spinto dal desiderio di portare la sua gente oltre i confini della valle. Qui poteva dedicarsi anche ai suoi hobby preferiti: la musica (molte volte animava la messa con il canto e il suono dell'organo), la poesia e la lettura. Poiché, tuttavia, era conosciuto come apprezzato docente e promotore di cultura, spesso veniva invitato a convegni e incontri a livello parrocchiale o cittadino; altre volte proponeva lui la nascita di associazioni culturali, come **l'associazione OROS di Morbegno** che propone incontri e convegni a "tema", su argomenti di attualità, di interesse sociale e di rilevante contenuto etico, come i rapporti tra etica e finanza, tra economia e famiglia, tra credito e microcredito.

Nel 2008, con nomina della Cei, resa nota il 18 marzo, succede a Mons. Ambrosio nel delicato incarico di **Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**. Pur mantenendo l'incarico di Docente ordinario presso l'Istituto pastorale "Redemptor Hominis", nei quattro anni di intensa attività non ha mai fatto mancare il suo paterno consiglio e la propria vicinanza a tutti coloro che, fiduciosi nel suo ascolto e ammirati dalla sua capacità di giudizio, si sono rivolti a lui.

Per gli assistenti pastorali, i docenti, gli studenti, il personale tecnico-amministrativo e assistenziale egli ha costituito una presenza vigile e importante, un riferimento essenziale in tutte le vicende – normali o straordinarie, liete o difficili – della vita dell'Ateneo dei cattolici italiani. Si può certamente affermare, e penso che nessuno possa dire il contrario, che la sua forza d'animo, la sua determinazione e il suo temperamento siano apparsi a tutti evidenti soprattutto in quest'ultimo periodo di grande sofferenza fisica. Quando prima delle vacanze estive, sfidando il terribile caldo e i disagi del viaggio, giunse a Milano mostrando i segni di una evidente stanchezza fisica dovuta alla malattia, sentendosi dire: "ma don Sergio lei ha bisogno di riposare... non era meglio evitare il viaggio? Rispose fissandoci con quel suo caratteristico sguardo: "è vero che sono una cariola scassata, ma la testa funziona ancora!". Sì, don Sergio era così, spontaneo, schietto, sempre rispettoso, capace di valorizzare i doni di ciascuno e caratterizzato da una sottile ironia, che talvolta esprimeva nelle celebrazioni eucaristiche. Qualche mese fa, come ulteriore attestazione del suo qualificato operato per il bene della Chiesa, ha ricevuto la prestigiosa onorificenza di **Prelato d'onore di Sua Santità**.

Mercoledì sera, conclusosi il Convegno da lui organizzato a Sarnico per i docenti di Teologia e gli assistenti pastorali, si è spento qui al Policlinico lasciandoci sgomenti e increduli della sua dipartita. Una delle iniziative che don Sergio ha promosso in questi anni, indirizzata alle matricole e a cui teneva molto era intitolata "ad Fontes" e l'intento era quello di ritornare alle sorgenti della nostra Università, ovvero alla vita e al progetto originario dei nostri Fondatori, nella convinzione che chi oggi entra a far parte della comunità Universitaria, entra nella storia per fare storia. Mi piace pensare, caro don Sergio, che tu ora sei entrato nella storia eterna, proprio come una matricola, e siedi presso le sorgenti della vita eterna, mentre ti intrattieni amabilmente con P. Gemelli, Armida Barelli e Ludovico Necchi e sono certo che non farai fatica a sostenere il tenore dei loro discorsi e magari li coglierai in scacco come è successo tante volte con noi! Caro don Sergio, ora basta faticare, è arrivato finalmente il meritato tempo del riposo.

Riposa in pace, pastore, maestro e sapiente guida della nostra Università!